Senato del Regno

N. 2

Comitato segreto.

Seduta dell' 11 Maggio 1877

Presidenza del Presidente
Ecchio

Aperta la seduta, il Segretario chiese dà lettura del Processo Verbale dell'ultima seduta della Conferenza segreta del giorno 3 Febbraio corr.anno, che è approvato senza osservazioni.

Il Sig. Presidente dà comunicazione e lettura di una lettera di S.E. il Sig. Ministro Mancini del giorno 11 corrente, colla quale il lodato Sig. Ministro disapprova e biasima con severe parole il basso e sconveniente linguaggio, onde alcuni Giornali in questi giorni osarono offendere la libertà e dignità del Senato dopo il voto contro il progetto sugli abusi dei ministri dei culti.

Il Senatore Magliani dimanda, se questa lettera sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale.

Il Sig. Presidente risponde che essendo stata letta nel Comitato segreto non può per ora essere pubblicata nella Gazzetta Officiale, nella quale si pubblicano solo quegli atti e documenti dei quali fu data lettura in pubblica seduta.

Il Sen. Nicolò osserva che la lettera del Ministro Mancini può avere maggiore o minore importanza secondo che sia o no pubblicata. Egli perciò crede che non debba farsene la pubblicazione senza un'esplicita deliberazione, la quale deve esser presa non dal Presidente o dal Consiglio di Presidenza, ma dall'intiero Comitato. Per parte sua però esprime l'avviso che sia miglior partito non farne la pubblicazione, e che il Sig. Presidente debba limitarsi a scrivere al Sig. Ministro una lettera di ringraziamento pel delicato riguardo usato al Senato.

Dopo alcune osservazioni fatte su questo punto dai Sen.ri Conforti, Magliani, Torelli, Serra, Lauzi e Alfieri, il Sen. Casati propone che la lettera

del Sig. Ministro Mancini sia per ora notificata ai Senatori con circolare a stampa, secondo il sistema tenuto dalla Presidenza in molte altre casi.

Appoggiano la proposta Casati i Sen.ri Cannizzaro, Vitelleschi e Serra.

Il Sen. Serra però non si contenta di questa sola pubblicazione fatta con circolare diretta ai Senatori nel modo proposto dal Sen. Casati. Egli crede che il Comitato debba oggi altresì deliberare, se intenda dar querela o nò contro i Giornali che scagliarono contro di lui offese e insulti.

Il Sen. Caccia avverte che oggi non si può prendere sul merito alcuna deliberazione, e perchè è scarso il numero dei Senatori intervenuti al Comitato, e perchè si tratta di affare che non era posto all'ordine del giorno. Crede però anch'egli conveniente che la lettera del Ministro Mancini, la quale verrà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, dopo che sarà stata

letta nella prima seduta pubblica da tenersi dal Senato, sia intanto comunicata con una Circolare ai Senatori nel modo proposto dal Senatore Casati.

Il Sen.r Finali dice che il Senato non ha bisogno di deliberare se debba o nò dar querela contro i Giornali onde fu offeso, perchè l'azione penale per reati di stampa contro il Senato o la Camera dei Deputati è esercitata d'ufficio a termini dell'art.o 56 della legge sulla stampa di cui dà lettura. In simil caso l'iniziativa deve prendersi dal Pubblico Ministero, e non dal Senato, il quale deve solo intervenire, quando il Pubblico Ministero, a cui spetta l'iniziativa, dimanda l'autorizzazione a procedere, autorizzazione sempre necessaria a poter continuare il giudizio, giusta il secondo capoverso del citato art.o 56. Conchiude perciò che il Sig: Presidente debba limitarsi a rispondere alla lettera del Sig: Ministro Mancini con una

lettera di ringraziamento.

Il V.e Presidente Borgatti esprime diversa opinione. Egli crede che il Pubblico Ministero non possa d'ufficio prendere l'iniziativa di un'azione penale per reati di stampa che recarono offesa al Senato o alla Camera elettiva, se non ottenne prima l'autorizzazione dalla Camera che fu ingiuriata ed offesa. Dal canto suo poi crede che il Ministro mandando senza riserva alcuna la lettera, di cui si tratta, al Sig: Presidente, abbe evidentemente in animo che la lettera stessa fosse pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, e che perciò possa liberamente lo stesso Sig: Presidente farne la pubblicazione, sicuro d'indovinare la mente del Ministro.

Il Senatore Finali persiste nella espressa opinione. Il Pubblico Ministero, secondo il suo avviso, è il solo giudice della convenienza d'intentare l'azione penale contro i Giornali che offesero con articoli la Camera o il

Senato, e solo quando intende di pro-
cedere, deve chiedere l'autorizzazione
alla Camera offesa, nel modo stesso
che il Pubblico Ministero che ha aper-
to un procedimento penale contro un
Deputato per qualsiasi reato, deve
chiedere alla Camera elettiva la ne-
cessaria autorizzazione per agire in
via penale contro il medesimo. Il
Sen: Pinali conforta la sua opinione
notando la differenza delle forme
le usate dal legislatore nelle avver-
tenze a cui si riferiscono i quattro
capoversi del citato art: 56 della
legge sulla stampa. E infatti se-
condo le dette avvertenze, nel caso di
offesa contro i Sovrani od i Capi
dei Governi esteri, l'azione penale
non può essere esercitata che in seguito
a richiesta per parte dei Sovrani o
dei Capi degli stessi Governi; nei
casi di offesa contro i Magistrati,
Tribunali od altri Corpi costituiti,
l'azione penale non può essere esercitata
che dopo deliberazione presa dai Corpi
medesimi in adunanza generale; e fi-

malmente nel caso di offesa contro persone rivestite in qualche modo dell'Autorità pubblica, l'azione non può esercitata che in seguito alla querela sporta dalla persona che si reputa offesa.
Al contrario nell'avvertenza fatta nel 2° capoverso del detto articolo 56, è detto semplicemente che nei casi di offese verso il Senato o la Camera dei Deputati, l'azione penale non sarà esercitata se non precede l'autorizzazione del Corpo contro cui fosse diretta l'offesa.
La quale disposizione importa chiaramente che la sola autorizzazione è necessaria del Corpo offeso, o sia la Camera o il Senato, al Pubblico Ministero, perchè questo possa agire in via penale.

Il Sig: Presidente avverte che è inutile oggi qualsiasi discussione dal punto che ora è in questione, perchè il Senato non potrebbe prendere alcuna deliberazione, per la ragione che manca il corpo del reato. La lettera del Ministro Mancini parla in genere dei Giornali che scagliarono indecen

te offese ed ingiurie contro il Senato,
ma perchè il Senato potesse prendere
una deliberazione, bisognerebbe che gli
fosse sottoposto qualche articolo deter-
minato di alcuno dei Giornali onde
fu offeso. In questo stato di cose
egli stesso propone di dare per ora
pubblicità alla lettera del Sig. Mi-
nistro Mancini nel modo proposto
dal Sen: Casati, cioè mediante una
Circolare a stampa diretta a tutti
i Senatori.

La proposta del Sig. Presidente
è alla quasi unanimità approva-
ta.

Dopo ciò il Segretario Casati dà
lettura della Relazione già stampa-
ta della Commissione di Contabi-
lità interna, che porta la data del
26 Aprile 1877.

Questa Relazione, quanto al Ren-
diconto delle spese dell'anno 1876, co-
sì conclude:

„ Noi pertanto opiniamo che il
„ Senato possa approvare il rendiconto,
„ di cui si tratta, nella seguente confor-

„ formità:

„ Entrate . . . L. 406, 664. 07.

„ Spese . . . „ 391, 565. 12.

„ Avanzo L. 15, 098. 95.

„ Essendone delle L. 400/m della dota-
„ zione rimasero inesatte L. 10, 000; resta
„ perciò che il Cassiere versi nelle Casse
„ dello Stato la somma di L. 5, 098. 95.

„ E sotto questa condizione vi propo-
„ niamo di pronunziare la liberazione
„ di esso Cassiere per la gestione del 1876.

Dopo la Relazione della Commissio-
ne di Contabilità interna, il Segreta-
rio Casati dà lettura dei singoli arti-
coli del Rendiconto dei Sig: Questori
delle spese dell'anno 1876, che vengo-
no approvati senza osservazioni.

Indi il Sig: Presidente legge il
Riepilogo del detto Rendiconto, il quale
porta:

Totale delle entrate L. 396, 664. 07.

Totale delle spese . . L. 391, 565. 12.

Le dette due cifre del Riepilogo, po-
ste separatamente ai voti, sono appro-

vate.

L'avanzo al 31 Decembre è di £: 5,098.95.

Anche questa cifra posta ai voti è approvata.

Essendo stato approvato il Rendiconto delle spese dell'anno 1876, il Questore Chiavarina presenta in iscritto al banco della Presidenza la seguente proposta:

„ Il Senato pronuncia la liberazione del suo Cassiere Sig: Giovanni „ Balbari per la gestione 1876, mediante il versamento nella Cassa dello „ Stato della somma di £: 5,098.95.„

Questa proposta, da molti Senatori appoggiata, è all'unanimità dal Senato approvata.

Si passa indi alla discussione del progetto di Bilancio delle entrate e delle spese del Senato per l'anno 1877.

Il Sen: Caccia osserva che il Senato fu convocato in Comitato segreto, pel quale il Regolamento non fissa, quanto alla discussione e votazione del-

le proposte, regole diverse da quelle che sono prescritte per le sedute pubbliche. Dice che nell'ultima seduta molti erano i Senatori ora ridotti a pochi, e che non sarebbe nè legale, nè conveniente una votazione con sì scarso numero di Senatori. Aggiunge che la Relazione della Commissione di Contabilità gli è stata consegnata poco prima della seduta, e che la disposizione dell'art. 17 del vigente Regolamento, secondo il quale la relazione della proposta da discutersi deve essere distribuita 48 ore almeno prima della discussione, è applicabile anche al caso del Comitato segreto, pel quale non è fatta alcuna eccezione alla regola. Egli perciò trovasi indotto a sollevare la proposta sospensiva, chiedendo che la votazione del progetto di Bilancio pel corrente anno 1877 sia differita ad altro giorno, tanto più che vede in questo progetto parificato lo stipendio del Direttore degli Uffizi di Questura a quello del Direttore degli Uffizi di Segreteria,

sul qual punto si riserva di provocare una decisione del Senato.

Avendo il Sen.e Caccia messa in campo la questione del numero dei Senatori per la legalità di una votazione, il Relatore Vitelleschi a nome della Commissione di Contabilità interna dichiara di non fare opposizione alla proposta sospensione, la quale è ammessa dal Senato.

Il Sig. Presidente avverte che la discussione del progetto di Bilancio era già stata fissata precedentemente in un altro giorno, nel quale però non potè aver luogo per la ragione che fu colto da un' improvvisa indisposizione di salute il Questore Chiavarina; e fatta questa avvertenza, scioglie l'adunanza, riservandosi di determinare il giorno, in cui potrà nuovamente riunirsi il Comitato.

Approvato nell'adunanza 16 Giugno 1877

Il Presidente

Il Sen.e Segretario

Senato Del Regno
QUESTURA

Il Senato pronunciò la liberazio-
ne Del suo Cassiere Sig. Palcani
Giovanni per la Gestione 1876
mediante il versamento nelle
Casse Dello Stato, Della somma
di L. £ 5098,95.

Il Segretario Questore
A. Chiesa